

Letterina della

REGINA DELLA PACE

- SUSSIDIO AI GRUPPI DI PREGHIERA -

circolare di DICEMBRE - Anno XVIII



Messaggio del 25 Novembre 2013

“Cari figli! Oggi vi invito tutti alla preghiera. Aprite profondamente la porta del cuore, figlioli, alla preghiera, preghiera del cuore e allora l’Altissimo potrà operare nella vostra libertà e inizierà la vostra conversione. La fede diventerà forte così che potrete dire con tutto il cuore: ‘Mio Dio e mio tutto’. Comanderete, figlioli, che qui sulla Terra tutto è passeggero. Grazie per aver risposto alla Mia chiamata.”



**COPIA
OMAGGIO**



GRUPPI di PREGHIERA GENOVA:

Chiesa di “S. STEFANO” Via XX Settembre (Ponte Monumentale) Ogni mercoledì ore 16,00		Chiesa del “TABERNACOLO” Via Swinburne, 4 (ampio parcheggio) da C.so Europa - Angolo Farmacia Ogni venerdì ore 21,00	
LUNEDI’	ore 21,00	Chiesa S. MARCELLINO	Via Bologna
GIOVEDI’	ore 17,30	Basilica S. MARIA delle VIGNE	
GIOVEDI’	ore 20,30	Oratorio della Chiesa N.S. ASSUNTA	di Sestri P.
GIOVEDI’	ore 21,00	Chiesa S. SABINA	Via Donghi
GIOVEDI’	ore 10,00	Chiesa SS. PIETRO e PAOLO	Sal. Fieschine 9
VENERDI’	ore 18,30	Chiesa SS. PIETRO e PAOLO	Sal. Fieschine 9
VENERDI’	ore 18,00	Chiesa SACRO CUORE	di Carignano (da V. Corsica)
3° SABATO del mese	ore 15,30	Chiesa S. ZITA	Corso Buenos Aires
SAVONA:	LUNEDI’	ore 18,00 e	Chiesa N.S. della NEVE
		ore 21,00	Gruppo serale: Gian 392 8421631
FINALE L:	GIOVEDI’	ore 21,00	Chiesa S. FRANCESCO D’ASSISI
			V. Brunenghi, 12
GARLENDIA:	LUNEDI’	ore 20,45	Chiesa NATIVITA’ MARIA S.S.
			P.zza P.S. Costa
MAGLIOLO:	LUNEDI’	ore 20,30	Chiesa S. ANTONIO ABATE
			P.zza Plebiscito
PIETRA L.:	MARTEDI’	ore 20,30	Chiesa Dell’IMMACOLATA
			P. Vecchia - Antonella 349 5877595
BASTIA - Albenga	MERCOLEDI’	ore 19,30	Chiesa S.S. ANNUNZIATA
IMPERIA:	MERCOLEDI’	ore 21,00	Chiesa CRISTORE
SANREMO:	MERCOLEDI’	ore 21,00	Cappella REGINA DEI POVERI
			Via Meridiana, 7 (Gruppo Giovani)
			Martina 3293958382
SANREMO:	GIOVEDI’	ore 21,00	Cappella REGINA DELLA FAMIGLIA
			St. S. Pietro n. 145
CHIAVARI:	MERCOLEDI’	ore 20,30	Chiesa SACRO CUORE
			c/o Istituto Padri Oblati Via S. Chiara, 1
SESTRI LEVANTE:	GIOVEDI’	ore 21,00	MADONNINA del GRAPPA
LEVANTO:	VENERDI’	ore 21,00	Chiesa N.S. della GUARDIA
TORRIGLIA:	LUNEDI’	ore 15,30	Chiesa PARROCCHIALE
S. CIPRIANO:	LUNEDI’	ore 20,45	Chiesa S. CORNELIO CIPRIANO
BUSALLA	VENERDI’	ore 21,00	Cappella di CAMARZA
SASSELLO:	LUNEDI’	ore 17,30	Chiesa SS. TRINITA’

INCONTRO GIOVANI DOMENICA: 15 Dicembre 2013 Chiesa del “TABERNACOLO” Ore 10.00

L'invito che la Madre di Dio offre a tutti a Medjugorje da 32 anni per la **conversione individuale** :

- *La preghiera con il cuore: il S. Rosario*
- *L' Eucaristia*
- *La Bibbia*
- *Il Digiuno*
- *La Confessione mensile*

***Cari figli, Vi invito alla conversione individuale.
Senza di voi il Signore non può realizzare ciò che vuole.
Cari figli, crescete di giorno in giorno attraverso la preghiera
sempre più verso Dio.*** (primi anni delle apparizioni)

Messaggio dato a Mirjana il 2 Ottobre 2013

"Cari figli, vi amo con materno amore e con materna pazienza aspetto il vostro amore e la vostra comunione. Prego affinché siate la comunità dei figli di Dio, dei Miei figli. Prego affinché come comunità vi ravvivate gioiosamente nella fede e nell'amore di Mio Figlio. Figli Miei, vi raduno come Miei apostoli e vi insegno come far conoscere agli altri l'amore di Mio Figlio, come portare loro la buona novella, che è Mio Figlio. Datemi i vostri cuori aperti e purificati, e Io li riempirò di amore per Mio Figlio. Il Suo amore darà senso alla vostra vita ed io camminerò con voi. Sarò con voi fino all'incontro con il Padre Celeste. Figli Miei, si salveranno solo coloro che con amore e fede camminano verso il Padre Celeste. Non abbiate paura, sono con voi! Abbiate fiducia nei vostri pastori come ne ha avuta Mio Figlio quando li ha scelti, e pregate affinché abbiano la forza e l'amore per guidarvi. Vi ringrazio".

La Madonna ha benedetto tutti i presenti e tutti gli oggetti sacri. Mirjana ha detto che la Madonna era decisa e piena d'amore.

info@medjugorjegenova.it

L'arma contro il tuo Golia: I tuoi 5 sassi

LA PREGHIERA CON IL CUORE: IL SANTO ROSARIO

"Se volete, afferrate il S. Rosario; già solo il Rosario può fare i miracoli nel mondo e nella vostra vita". (25/01/1991)

L'EUCARESTIA

"Cari figli, Gesù nella Santa Messa vi dona le Sue Grazie.

Perciò vivete coscientemente la S. Messa". (03/04/1986)

"Cari figli, adorate senza interruzione il Santissimo Sacramento dell'Altare. Io sono sempre presente quando i fedeli sono in adorazione. In quel momento si ottengono Grazie particolari". (15/03/1984)

LA BIBBIA

"Cari figli, vi invito a leggere ogni giorno la Bibbia nelle vostre case". (18/10/1984)

"Cari figli, leggete la Sacra Scrittura, vivetela e pregate per poter capire i segni di questo tempo". (25/08/1993)

IL DIGIUNO

"Vi siete dimenticati che con la preghiera e il digiuno potete allontanare anche le guerre e sospendere le leggi naturali"

LA CONFESIONE MENSILE

"Cari figli, vi invito ad aprire la porta del vostro cuore a Gesù come il fiore si apre al sole ... perciò vi invito alla confessione affinché Gesù sia la vostra verità e la vostra pace". (25/01/95)

PAPA FRANCESCO

Solennità di Cristo Re - Cristo è il centro

Tratto da Vatican.va - Libreria Editrice Vaticana

La solennità odierna di Cristo Re dell'universo, coronamento dell'anno liturgico, segna anche la conclusione dell'Anno della Fede, indetto dal Papa Benedetto XVI, al quale va ora il nostro pensiero pieno di affetto e di riconoscenza per questo dono che ci ha dato. Con tale provvidenziale iniziativa, egli ci ha offerto l'opportunità di riscoprire la bellezza di quel cammino di fede che ha avuto inizio nel giorno del nostro Battesimo, che ci ha resi figli di Dio e fratelli nella Chiesa. Un cammino che ha come meta finale l'incontro pieno con Dio, e durante il quale lo Spirito Santo ci purifica, ci eleva, ci santifica, per farci entrare nella felicità a cui anela il nostro cuore. (...) Le Letture bibliche che sono state proclamate hanno come filo conduttore la centralità di Cristo. Cristo è al centro, Cristo è il centro. Cristo centro della creazione, Cristo centro del popolo, Cristo centro della storia.

1. L'Apostolo Paolo ci offre una visione molto profonda della centralità di Gesù. Ce lo presenta come il Primogenito di tutta la creazione: in Lui, per mezzo di Lui e in vista di Lui furono create tutte le cose. Egli è il centro di tutte le cose, è il principio: Gesù Cristo, il Signore. Dio ha dato a Lui la pienezza, la totalità, perché in Lui siano riconciliate tutte le cose (cfr 1,12-20). Signore della creazione, Signore della riconciliazione. Questa immagine ci fa capire che Gesù è il centro della creazione; e pertanto l'atteggiamento richiesto al credente, se vuole essere tale, è quello di riconoscere e di accogliere nella vita questa centralità di Gesù Cristo, nei pensieri, nelle parole e nelle opere. E così i nostri pensieri saranno pensieri cristiani, pensieri di Cristo. Le nostre opere saranno opere cristiane, opere di Cristo, le nostre parole saranno parole cristiane, parole di Cristo. Invece, quando si perde questo centro, perché lo si sostituisce con qualcosa d'altro, ne derivano soltanto dei danni, per l'ambiente attorno a noi e per l'uomo stesso.

2. Oltre ad essere centro della creazione e centro della riconciliazione, Cristo è centro del popolo di Dio. E proprio oggi è qui, al centro di noi. Adesso è qui nella Parola, e sarà qui sull'altare, vivo, presente, in mezzo a noi, il suo popolo. E' quanto ci viene mostrato nella prima Lettura, dove si racconta del giorno in cui le tribù d'Israele vennero a cercare Davide e davanti al Signore lo unsero re sopra Israele (cfr 2 Sam 5,1-3). Attraverso la ricerca della figura ideale del re, quegli uomini cercavano Dio stesso: un Dio che si facesse vicino, che accettasse di accompagnarsi al cammino dell'uomo, che si facesse loro fratello. Cristo, discendente del re Davide, è proprio il "fratello" intorno al quale si costituisce il popolo, che si prende cura del suo popolo, di tutti noi, a costo della sua vita. In Lui noi siamo uno; un solo popolo uniti a Lui, condividiamo un solo cammino, un solo destino. Solamente in Lui, in Lui come centro, abbiamo l'identità come popolo.

3. E, infine, Cristo è il centro della storia dell'umanità, e anche il centro della storia di ogni uomo. A Lui possiamo riferire le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce di cui è intessuta la nostra vita. Quando Gesù è al centro, anche i momenti più bui della nostra esistenza si illuminano, e ci dà speranza, come avviene per il buon ladrone nel Vangelo di oggi. (...) Ognuno di noi ha la sua storia; ognuno di noi ha anche i suoi sbagli, i suoi peccati, i suoi momenti felici e i suoi momenti bui. Ci farà bene, in questa giornata, pensare alla nostra storia, e guardare Gesù, e dal cuore ripetergli tante volte, ma con il cuore, in silenzio, ognuno di noi: "Ricordati di me, Signore, adesso che sei nel tuo Regno! Gesù, ricordati di me, perché io ho voglia di diventare buono, ho voglia di diventare buona, ma non ho forza, non posso: sono peccatore, sono peccatore. Ma ricordati di me, Gesù! Tu puoi ricordarti di me, perché Tu sei al centro, Tu sei proprio nel tuo Regno!". Che bello! Facciamolo oggi tutti, ognuno nel suo cuore, tante volte. "Ricordati di me, Signore, Tu che sei al centro, Tu che sei nel tuo Regno!". La promessa di Gesù al buon ladrone ci dà una grande speranza: ci dice che la grazia di Dio è sempre più abbondante della preghiera che l'ha domandata. Il Signore dona sempre di più, è tanto generoso, dona sempre di più di quanto gli si domanda: gli chiedi di ricordarsi di te, e ti porta nel suo Regno! Gesù è proprio il centro dei nostri desideri di gioia e di salvezza. Andiamo tutti insieme su questa strada!

IL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

Compendio

(tratto da www.vatican.va)

511. Come va esercitata la vita sociale ed economica?

Va esercitata, secondo i propri metodi, nell'ambito dell'ordine morale, al servizio dell'uomo nella sua integralità e di tutta la comunità umana, nel rispetto della giustizia sociale. Essa deve avere l'uomo come autore, centro e fine.

512. Che cosa si oppone alla dottrina sociale della Chiesa?

Si oppongono alla dottrina sociale della Chiesa i sistemi economici e sociali, che sacrificano i diritti fondamentali delle persone, o che fanno del profitto la loro regola esclusiva o il loro fine ultimo. Per questo la Chiesa rifiuta le ideologie associate nei tempi moderni al "comunismo" o alle forme atee e totalitarie di "socialismo". Inoltre, essa rifiuta, nella pratica del "capitalismo", l'individualismo e il primato assoluto della legge del mercato sul lavoro umano.

513. Che significato ha il lavoro per l'uomo?

Il lavoro per l'uomo è un dovere e un diritto, mediante il quale egli collabora con Dio creatore. Infatti, lavorando con impegno e competenza, la persona attualizza capacità iscritte nella sua natura, esalta i doni del Creatore e i talenti ricevuti, sostiene se stesso e i suoi familiari, serve la comunità umana. Inoltre, con la grazia di Dio, il lavoro può essere mezzo di santificazione e di collaborazione con Cristo per la salvezza degli altri.

514. A quale tipo di lavoro ha diritto ogni persona?

L'accesso a un sicuro e onesto lavoro deve essere aperto a tutti, senza ingiusta discriminazione, nel rispetto della libertà iniziativa economica e di un'equa retribuzione.

515. Qual è la responsabilità dello Stato circa il lavoro?

Allo Stato spetta di procurare la sicurezza circa le garanzie delle libertà individuali e della proprietà, oltre che una moneta stabile e servizi pubblici efficienti; di sorvegliare e guidare l'esercizio dei diritti umani nel settore economico. In rapporto alle circostanze, la società deve aiutare i cittadini a trovare lavoro.

516. Quale compito hanno i dirigenti di imprese?

I dirigenti di imprese hanno la responsabilità economica ed ecologica delle loro operazioni. Devono considerare il bene delle persone e non soltanto l'aumento dei profitti, anche se questi sono necessari per assicurare gli investimenti, l'avvenire delle imprese, l'occupazione e il buon andamento della vita economica.

Tratto da: “il Timone”

“La fede è un’esperienza, la fede è ricerca, la fede è camminare con gli altri. Invece la fede è un vedere, è uno stare saldi, è un contemplare. Il Papa, infatti, “conferma” nella fede. Capita così che il primato della pastorale abbia prodotto il movimento, il darsi da fare, l’efficientismo, trasformando anche la vita religiosa e quella del prete. Una Messa vale se è piena di gente, se la gente partecipa attivamente, se i fedeli esprimono le loro intenzioni, se è la comunità che si raduna. Le parrocchie pullulano di attività, ma ai ritiri spirituali di quaresima non va nessuno. I monaci si ritrovano in pochi alla recita della liturgia delle Ore, perché ora l’uno ora l’altro sono via per impegni. (...) Una volta si pensava che una goccia d’acqua sul capo del battezzando o un rosario ben detto valessero più di mille azioni, ma il primato della pastorale ha rovesciato i termini”.

(Stefano Fontana, *Il Concilio restituito alla Chiesa. Dieci domande sul Vaticano II*, pp. 90-91).

* * * * *

“Persino nelle parrocchie, ai ragazzi che fanno catechismo, non si insegnano più da decenni, i comandamenti: roba vecchia, si dice, sono meglio gli “insegnamenti in positivo”. In verità è l’uomo di oggi che non tollera più una autorità con cui confrontarsi e da cui essere aiutato a crescere. Anche Dio è diventato buonista: non più giusto, né misericordioso, né “geloso”, ma solo indifferente. Un Dio che non ci turba mai, che non ci chiede, che non esige nulla. Un Dio inutile. Così facendo si dimentica che è la pedagogia stessa di Dio a indicare, come primo passo verso la crescita, la chiara condanna di ciò che è male: *initium sapientiae timor Dei*. I dieci comandamenti per lo più sono in negativo, sono il preludio necessario al comandamento dell’amore. Non sa amare chi non è stato educato a dire di no al proprio egoismo, alla propria superbia, alla propria propensione anche al male. Averlo dimenticato ha prodotto generazioni di cattolici che si fanno la morale da soli e che alla fine modificano la stessa Fede alla luce della loro morale”.

(Francesco Agnoli, *Pensieri cristiani. Per conservare la fede e la ragione*, p.70)

* * *

“Il problema di Dio si impone in modo *più vivo* che in molte altre epoche meno turbolente. Ciò deriva dal fatto che molti uomini si sono separati da Dio e hanno cercato di organizzare la vita intellettuale e sociale *senza di Lui*. Allora, i grandi problemi che hanno sempre preoccupato l’umanità hanno assunto un aspetto nuovo e talvolta tragico. Il voler fare a meno di Dio ha condotto molti al nichilismo e alla miseria fisica e morale, peggiore anche del nulla. Allora, i grandi problemi si aggravano fino all’exasperazione e ci si deve infine accorgere che tutti tendono a riproporre il problema di Dio, e a *riproporlo fino in fondo*. Ci si dovrà finalmente pronunciare risolutamente in *favore di Dio o contro di Lui*”.

(Réginald Garrigou-Lagrange, *Introduzione allo studio di Dio*, p. 20).

Dal Libro di René Laurentin – René Lejeune
“Messaggio e pedagogia di Maria a Medjugorje” – Ed Queriniana

I primi messaggi della Regina della Pace (1985)

Mercoledì 2 gennaio

Alle 23,30 su Krizevac, la Vergine apparve, circondata da cinque angeli:
- *Sono molto contenta di aver potuto ritornare qui dopo tre anni, grazie alle preghiere dei credenti. Continuate a pregare così. Una parte del Mio piano si è realizzata. Dio benedice in modo speciale tutti i presenti. Potete ritornare felici a casa. Non ne capirete immediatamente i motivi; offrite preghiere di ringraziamento per la settimana prossima.*

Giovedì 3 gennaio

A Marija, per la parrocchia: - *Figli cari, il Signore vi ha dato in questi giorni molte grazie. Trasformate questa settimana in un periodo di ringraziamento per tutto ciò che Dio vi ha dato.*

Mercoledì 9 gennaio

- *Ringrazio i fedeli per essere venuti con un tempo così cattivo e freddo.*

Giovedì 10 gennaio

A Marija, per la parrocchia:

- *Figli cari, anche oggi, vi voglio ringraziare per tutti i vostri sacrifici. Grazie, in modo particolare a tutti coloro che sono contenti di venire qui e sono diventati cari al Mio cuore. Molti parrocchiani non ascoltano i messaggi. Ma a causa di coloro che sono vicini al Mio cuore, a causa di loro continuo a dare i messaggi alla parrocchia. Continuerò a darli, perché vi amo e desidero che li viviate con tutto il cuore.*

Giovedì 17 gennaio

A Marija, per la parrocchia: - *In questi giorni satana attacca insidiosamente questa parrocchia. E voi, figli cari, lasciate assopire la vostra preghiera e sono pochi quelli che vengono alla Messa. Resistete in questi giorni di prova.*

Giovedì 24 gennaio

A Marija, per la parrocchia:

- *Figli cari, in questi giorni avete assaporato la dolcezza di Dio, nel rinnovamento della parrocchia. Ma satana lavora ancora più intensamente per strapparvi la vostra gioia. Con la preghiera potete disarmarlo totalmente e assicurarvi la felicità.*

Giovedì 31 gennaio

A Marija, per la parrocchia:

- *Figli cari, oggi vi chiedo di aprire i vostri cuori a Dio, come a primavera i fiori si aprono al sole. Io sono vostra Madre e vi voglio vedere più vicini a vostro Padre e voglio che Egli colmi i vostri cuori.*

PAPA FRANCESCO

La fedeltà a Dio non si negozia

18 novembre 2013

Tratto da Vatican.va - Libreria Editrice Vaticana

C'è un'insidia che percorre il mondo. È quella della «globalizzazione dell'uniformità egemonica» caratterizzata dal «pensiero unico», attraverso la quale, in nome di un «progressismo adolescenziale», non si esita a rinnegare le proprie tradizioni e la propria identità. Quello che ci deve consolare è che però davanti a noi c'è sempre il Signore fedele alla sua promessa, che ci aspetta, ci ama e ci protegge. Nelle sue mani andremo sicuri su ogni cammino. È questa la riflessione proposta da Papa Francesco lunedì mattina, 18 novembre, durante la messa a Santa Marta. Con lui ha concelebrato l'arcivescovo Pietro Parolin, segretario di Stato, che oggi ha iniziato il suo servizio in Vaticano. Il Pontefice ha avviato la sua riflessione commentando la lettura tratta dal primo libro dei Maccabei (1, 10-15; 41-43; 54-57; 62-64): «una delle pagine più tristi nella bibbia» ha commentato, dove si parla di «una buona parte del popolo di Dio che preferisce allontanarsi dal Signore davanti a una proposta di mondanità». Si tratta, ha notato il Papa, di un tipico atteggiamento di quella «mondanità spirituale che Gesù non voleva per noi. Tanto che aveva pregato il Padre affinché ci salvasse dallo spirito del mondo».

Questa mondanità nasce da una radice perversa, «da uomini scellerati capaci di una persuasione intelligente: “Andiamo e facciamo alleanza con i popoli che ci stanno intorno. Non possiamo essere isolati” né fermi alle vecchie nostre tradizioni. “Facciamo alleanze perché da quando ci siamo allontanati da loro ci sono capitati molti mali”». Questo modo di ragionare, ha ricordato il Papa, fu considerato buono tanto che alcuni «presero l'iniziativa e andarono dal re, a trattare con il re, a negoziare». Costoro, ha aggiunto, «erano entusiasti, credevano che con questo la nazione, il popolo d'Israele sarebbe diventato un grande popolo». Certo, ha notato il Pontefice, non si posero il problema se fosse più o meno giusto assumere questo atteggiamento progressista, inteso come un andare avanti a ogni costo. Anzi essi dicevano: «Non ci chiudiamo. Siamo progressisti». È un po' come accade oggi, ha notato il vescovo di Roma, con l'affermarsi di quello che ha definito «lo spirito del progressismo adolescente» secondo il quale, davanti a qualsiasi scelta, si pensa che sia giusto andare comunque avanti piuttosto che restare fedeli alle proprie tradizioni. «Questa gente — ha proseguito il Papa tomando al racconto biblico — ha trattato con il re, ha negoziato. Ma non ha negoziato abitudini... ha negoziato la fedeltà al Dio sempre fedele. E questo si chiama apostasia. I profeti, in riferimento alla fedeltà, la chiamano adulterio, un popolo adultero. Gesù lo dice: “generazione adultera e malvagia” che negozia una cosa essenziale al proprio essere, la fedeltà al Signore».

Forse non negoziano alcuni valori, ai quali non rinunciano; ma si tratta di valori, ha notato il Pontefice, che alla fine sono talmente svuotati di senso da restare soltanto «valori nominali, non reali».

Ma di tutto questo poi si pagano le conseguenze. Riferendosi al racconto biblico il Pontefice ha ricordato che presero «le abitudini dei pagani» e accettarono l'ordine del re che «prescrisse che nel suo regno tutti formassero un solo popolo e che ciascuno abbandonasse le proprie usanze». E certamente non si trattava, ha detto il Papa, della «bella globalizzazione» che si esprime «nell'unità di tutte nazioni» che però conservano le proprie usanze. Quella di cui si parla nel racconto è invece la «globalizzazione dell'uniformità egemonica». Il «pensiero unico frutto della mondanità».

Dopo aver ricordato le conseguenze per quella parte del popolo d'Israele che aveva accettato questo «pensiero unico» e si era lasciato andare a gesti sacrileghi, Papa Francesco ha sottolineato che simili atteggiamenti si riscontrano ancora «perché lo spirito della mondanità anche oggi ci porta a questa voglia di essere progressisti, al pensiero unico». Anzi: come capitava allora, quando chi era trovato in possesso del libro dell'alleanza veniva condannato a morte, succede così anche oggi in diverse parti del mondo «come abbiamo letto sui giornali in questi mesi».

Negoziare la propria fedeltà a Dio è come negoziare la propria identità. E a questo proposito il Pontefice ha ricordato il libro Il padrone del mondo di Robert Hugh Benson, figlio dell'arcivescovo di Canterbury Edward White Benson, nel quale l'autore parla dello spirito del mondo e «quasi come fosse una profezia, immagina cosa accadrà. Quest'uomo, si chiamava Benson, si convertì poi al cattolicesimo e ha fatto tanto bene. Ha visto proprio quello spirito della mondanità che ci porta all'apostasia». Farà bene anche a noi, ha suggerito il Pontefice, pensare a quanto raccontato dal libro dei Maccabei, a quanto è accaduto, passo dopo passo, se decidiamo di seguire quel «progressismo adolescenziale» e fare quello che fanno tutti. E ci farà bene anche pensare a quanto è accaduto dopo, alla storia successiva alle «condanne a morte, ai sacrifici umani» che ne sono seguiti. E chiedendo «Voi pensate che oggi non si fanno sacrifici umani?», il Papa ha risposto: «Se ne fanno tanti, tanti. E ci sono delle leggi che li proteggono».

Quello che ci deve consolare, ha concluso il Pontefice, è che «davanti al cammino segnato dallo spirito del mondo, dal principe di questo mondo», un cammino di infedeltà, «sempre rimane il Signore che non può rinnegare se stesso, il fedele. Lui sempre ci aspetta; lui ci ama tanto» ed è pronto a perdonarci, anche se facciamo qualche piccolo passo su questo cammino, e a prenderci per mano così come ha fatto con il suo popolo diletto per portarlo fuori dal deserto.

PAPA FRANCESCO

Udienza Generale

Il perdono dei peccati

20 novembre 2013

Tratto da Vatican.va - Libreria Editrice Vaticana

(...) Anzitutto dobbiamo ricordare che il protagonista del perdono dei peccati è lo Spirito Santo. Nella sua prima apparizione agli Apostoli, nel cenacolo, Gesù risorto fece il gesto di soffiare su di loro dicendo: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi» (Gv 20,22-23). Gesù, trasfigurato nel suo corpo, ormai è l'uomo nuovo, che offre i doni pasquali frutto della sua morte e risurrezione. Quali sono questi doni? La pace, la gioia, il perdono dei peccati, la missione, ma soprattutto dona lo Spirito Santo che di tutto questo è la sorgente. Il soffio di Gesù, accompagnato dalle parole con le quali comunica lo Spirito, indica il trasmettere la vita, la vita nuova rigenerata dal perdono.

Ma prima di fare il gesto di soffiare e donare lo Spirito, Gesù mostra le sue piaghe, nelle mani e nel costato: queste ferite rappresentano il prezzo della nostra salvezza. Lo Spirito Santo ci porta il perdono di Dio "passando attraverso" le piaghe di Gesù. Queste piaghe che Lui ha voluto conservare; anche in questo momento Lui in Cielo fa vedere al Padre le piaghe con le quali ci ha riscattato. Per la forza di queste piaghe, i nostri peccati sono perdonati: così Gesù ha dato la sua vita per la nostra pace, per la nostra gioia, per il dono della grazia nella nostra anima, per il perdono dei nostri peccati. È molto bello guardare così a Gesù!

La debolezza di Dio davanti alla preghiera

16 novembre 2013

Dio è debole solo davanti alla preghiera del suo popolo. Dunque è la preghiera la vera forza dell'uomo: non ci si deve stancare mai di bussare alla porta del cuore di Dio, di chiedere aiuto perché quando è chiamato a difendere il suo popolo Dio è implacabile.

(...)Commentando le letture del giorno, il Pontefice ha voluto innanzitutto sottolineare la protezione che il Signore offre ai suoi figli quando essi si rivolgono a lui: «Dio fa, farà, giustizia, ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di Lui. Così l'ha fatto: quando chiama Mosè e gli dice ho sentito il pianto e il lamento del mio popolo. Il Signore ascolta» (cfr. Luca, 18, 1-8).

«Nella prima lettura — ha detto il Papa — abbiamo ascoltato quello che ha fatto il Signore: quella parola onnipotente dal cielo viene come un guerriero implacabile. Quando il Signore prende la difesa del suo popolo è così: è un guerriero implacabile e salva il suo popolo. Salva, rinnova tutto: tutto il creato fu modellato di nuovo, nella propria natura come prima». Ed è così che, ha detto il Santo Padre citando ancora il libro della Sapienza (18, 14-16; 19, 6-9), «il Mar Rosso divenne una strada senza ostacoli e flutti violenti una pianura piena d'erba; coloro che la tua mano proteggeva passarono con tutto il popolo, contemplando meravigliosi prodigi».

La descrizione della loro salvezza, ha notato, assume addirittura toni poetici: «Furono condotti al pascolo come cavalli e saltellarono come agnelli esultanti, celebrando te, Signore, che li avevi liberati». Così, ha sottolineato, «è il potere del Signore quando vuole salvare il suo popolo: forte. Lui è il Signore. Perché ha sentito la preghiera del suo popolo; perché ha sentito nel suo cuore che i suoi eletti soffrivano».

Ma se questa è la forza di Dio, «qual è la forza dell'uomo?» si è domandato il Pontefice. È quella stessa che ha testimoniato la vedova di cui parla il Vangelo, ha spiegato, la quale bussava in continuazione alla porta del giudice. «Bussare — ha ripetuto — chiedere, lamentarsi di tanti problemi, tanti dolori, e chiedere al Signore la liberazione da questi dolori, da questi peccati, da questi problemi». Questa è la forza dell'uomo, la preghiera, «anche la preghiera dell'uomo umile» ha precisato, perché se in Dio mai ci fosse una debolezza, ha spiegato ancora, questa si manifesta proprio nei confronti della preghiera del suo popolo, «è la debolezza di Dio. Il Signore è debole soltanto in questo».

Le letture, ha sottolineato il vescovo di Roma, fanno opportunamente meditare su «quel potere di Dio, tanto chiaro e tanto forte», del quale la Chiesa parla soprattutto nel tempo natalizio, perché «il culmine della forza di Dio, della salvezza di Dio, è stato proprio nell'incarnazione del Verbo: "Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso, la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo decreto irrevocabile". La Chiesa prende questo testo di liberazione e di forza per significare che l'incarnazione del Verbo è stata il punto più alto della nostra salvezza».(...)

Viaggio all'inferno

(Tratto da: " il Timone" – maggio 2013)

Lo hanno visto...

Santa Veronica Giuliani

Una visione dell'inferno, avuta nel 1696, è così raccontata dalla santa:

“Parvemi che il Signore mi facesse vedere un luogo oscurissimo; ma dava incendio come fosse stata una gran fomace. Eravamo fiamme e fuoco, ma non si vedeva luce; sentivo stridi e rumori, ma non si vedeva niente; usciva un puzzare e fumo orrendo, ma non vi è, in questa vita, cosa da poter paragonare.

In questo punto, Iddio mi diede una comunicazione sopra l'ingratitude delle creature, e quanto gli dispiaccia questo peccato. E qui mi si dimostrò tutto appassionato, flagellato, coronato di spine, con viva, pesante croce in spalla. Così mi disse: “Mira e guarda bene questo luogo che non avrà mai fine. Vi sta, per tormento, la mia giustizia ed il rigoroso mio sdegno”. In questo mentre, parvemi di sentire un gran rumore. Comparvero tanti demoni; tutti, con catene, tenevano bestie legate di diverse specie.

Le dette bestie, in un subito, divennero creature (uomini), ma tanto spaventevoli e brutte, che mi davano più terrore che non erano gli stessi demoni. Io stavo tutta tremante e mi volevo accostare dove stava il Signore. Ma, contuttoché vi fosse poco spazio, non potei mai avvicinarmi più. Il Signore grondava di Sangue e sotto quel grave peso stava. O Dio! lo avrei voluto raccogliere il sangue e pigliare quella croce; e con grand'ansia desideravo il significato di tutto. In un istante, quelle creature divennero, di nuovo, in figura di bestie e, poi, tutte furono precipitate in quel luogo oscurissimo e maledicevano Iddio e i Santi. Qui mi si aggiunse un rapimento, e parvemi che il Signore mi facesse capire che quel luogo era l'inferno, che quelle anime erano morte e, per il peccato, erano divenute come bestie; e che, fra esse, vi erano anche dei Religiosi.

(...) Parevami di essere trasportata in un luogo deserto, oscuro e solitario, ove non sentivo altro che urlì, stridi, fischi di serpenti, rumori di catene, di ruote, di ferri, botti così grandi, che, ad ogni colpo, pensavo sprofondasse tutto il mondo. Ed io non avevo sussidio ove rivolgermi; non potevo parlare: non potevo invitare il Signore. Parevami che fosse luogo di castigo e di sdegno di Dio verso di me per le tante offese fatte a S. Divina Maestà. Ed avevo avanti di me tutti i miei peccati. (...) Sentivo un incendio come di fuoco, ma non vedevo fiamme; altro che oscurità e spaventi.

Non sentivo altro che colpi addosso di me; ma non vedevo nessuno. In un subito, sentivo come una fiamma di fuoco che si avvicinava a me, e sentivo percuotermi; ma niente vedevo. Oh! che pena! Oh! Che tormento! Descriverlo non posso; ed anche il sol ricordarmi di ciò mi fa tremare. Alla fine, fra tante tenebre, parvemi di vedere un piccolo lume come per aria. A poco a poco, si dilatò tanto. Parevami che mi sollevasse da tali pene; ma non vedevo altro”.

(Diario di S. Veronica Giuliani, vol. I, Città di Castello, pp.708-716)

* * * * *

Un'altra visione dell'inferno è del 27 gennaio 1716. La Santa racconta che fu trasportata da alcuni angeli nell'inferno:

“In un tratto, mi trovai in un luogo oscuro, profondo e puzzolente; vi sentii urlì di tori, ragli di asini, muggiti di leoni, fischi di serpi, confusione di voci spaventevoli, e tuoni grandi che apportavano terrore e spaventi. Vi vidi anche lampi di fuoco e fumo densissimo. Parvemi di vedervi una grande montagna tutta coperta di vipere, di serpi e di basilischi intrecciati insieme. (...)”

Sentendo, sotto di questi, maledizioni e voci spaventevoli, rivolta ai miei Angeli domandai loro che cosa fossero quelle voci, ed essi mi dissero che ivi stavano tormentate molte anime, e che il detto luogo era il più refrigerante. Infatti si aprì, in un subito, quel gran monte, e parvemi vederlo tutto (pieno) di anime e di demoni in tanto numero! Stavano quelle anime attaccate insieme come se fossero una cosa sola; ed i demoni le tengono così legate, con catene di fuoco, a se stessi, che anime e demoni sono una cosa stessa, e ciascun'anima ha tanti demoni addosso, che appena si discerne. (...)”

In mezzo a questo luogo, vi è un trono altissimo, larghissimo, bruttissimo e composto tutto dei demoni più spaventevoli dell'inferno; e nel mezzo di esso (vi è) una sedia formata di demoni, i capi ed i principali. Quivi sta a sedere Lucifero, spaventevole, orrendo. Passa, in bruttezza, tutti gli altri demoni; sembra che abbia un capo con (formato di) cento capi, e che sia pieno di spuntoni ben lunghi, in cima di ciascuno dei quali vi è come un occhio, grande come un capo di bue, che manda saette infuocate che bruciano tutto l'inferno. (...) Esso vede tutti e tutti vedono lui.

Qui i miei Angeli mi fecero capire che, siccome in Paradiso la vista di Dio, a faccia a faccia, rende beati e contenti tutti, così, nell'inferno, la brutta faccia di Lucifero, di questo mostro infernale, è di tormento a tutte le anime. (...) Qui, in un subito, mi fecero vedere il cuscino che stava nella sedia di Lucifero, ove esso sta assiso in quel trono. Era l'anima di Giuda”.

(Diario di S. Veronica Giuliani, vol. III, Città di Castello, pp. 1006-1008).

Viaggio a Civitavecchia-Roma

partenza da Genova, dal 07 al 08 dicembre 2013



QUOTA PER PERSONA:

125,00 €

Acconto: 50,00 €

Organizzazione tecnica



Agenzia di viaggi dal 1993

Per informazioni (orario 10.00-18.00)

Giovanni: 335.5863226 | **Concetta:** 340.5853453



pellegrinaggi 2013 MEDJUGORJE

in partenza da GENOVA, CHIAVARI e SAVONA
su richiesta: partenze da Imperia e La Spezia

Capodanno:

30 DICEMBRE - 5 GENNAIO

6 giorni - via terra - viaggio diretto 18h - € 280

6 giorni - via terra € 300*

(* la quota comprende anche **SOSTE INTERMEDIE IN ALBERGO** con cena, pernottamento e prima colazione sia all'andata che al ritorno -

7 giorni - via terra - viaggio diretto 18h - € 310

7 giorni - via terra € 335*

(* la quota comprende anche **SOSTE INTERMEDIE IN ALBERGO** con cena, pernottamento e prima colazione sia all'andata che al ritorno -

*Sconto Famiglie &
Sconto Giovani*

Viaggi organizzati dall'Agenzia:

BBC Services srl - Via F.Cascione, 7 - 18100 Imperia

Tel. 0183 660263 - www.bbcservices.it - pellegrinaggi@bbcservices.it



info@medjugorjegenova.it

Per informazioni (orario 10.00-18.00)

Giovanni: 335.5863226 | **Concetta:** 340.5853453